



IL BRAMITO DEI CERVI



Ciao ragazzi, sì proprio a voi che state leggendo, perché chi ama la montagna resta sempre giovane, nel corpo e nello spirito.

Mi presento, sono Monica, neo arrivata tra i soci del C.A.I. Lumezzane. Mi è stato chiesto di scrivere due parole su una delle tantissime uscite organizzate quest'anno dal gruppo e dal suo fantastico team. Non so perché proprio io, ma ora mi tocca.

Vi parlo dell'escursione del 1° Ottobre al Bivacco Occhi (2047 m.) in Val Grande organizzata dal nostro simpaticissimo Silver con la collaborazione, non da poco, del Presidente Fabio, e spero di riuscire bene nell'intento invogliandovi a continuare a leggere.

L'escursione di per sé non presentava particolari difficoltà, ma il contesto è stato a dir poco mozzafiato. Per accontentare tutti, dato che il gruppo è attento alle esigenze di ogni socio, c'erano due opzioni di percorso; il primo prevedeva di camminare lungo la mulattiera, che saliva in modo dolce e tranquillo lungo il fondo della valle, raggiungendo il Bivacco Occhi; destinazione di arrivo anche per il secondo gruppo che, invece, prevedeva di salire sul fianco destro per un sentiero abbastanza ripido e scivoloso, raggiungere un passo, per poi proseguire con leggeri saliscendi in quota sul costone della Valle, con un'ottima visuale della stessa e delle cime del fianco sinistro.

Purtroppo il tempo non ci ha premiato con il sole, ma è stato clemente e l'assenza di nebbia ci ha permesso di godere di spettacoli naturali faunistici che toccano il cuore.

Mi riferisco al canto dei Cervi, che in questo periodo sono in amore ed emettono il classico bramito per richiamare la femmina o le femmine, visto che il fisico maestoso e prestante permette loro di avere al seguito più esemplari di donzelle che si sciolgono alla vista dei loro palchi.

Ora viene la parte puramente personale. Se devo essere sincera la partenza, per me è stata difficile; era stato chiesto dai

coordinatori, e non si contraddicono mai, di mantenere il silenzio per poter godere al meglio del canto degli ungulati, questo per me è uno sforzo immane, chi mi conosce lo sa bene, ma proseguendo nel cammino, al primo udire dei bramiti, il silenzio è automatico, comincia la caccia. Chi a orecchio cerca di capirne la posizione, chi dotato di cannocchiali, chi aguzzando la vista si cerca di scorgere nella vegetazione; tutti in un silenzio rigoroso, quasi senza respirare.

Al termine della salita pochi metri davanti a noi, ecco un maschio con un paio di femmine, ci fermiamo trattenendo il respiro nella speranza di prolungarne la permanenza, ma agili e scattanti, galoppo verso la macchia.

Proseguendo, arriviamo in vista del bivacco, ed ecco sotto di noi un branco di circa una decina di esemplari. Si spostano, e noi, in simbiosi, ci muoviamo cercando con gli occhi di seguirli per godere al meglio della loro bellezza.

Poter esprimere le sensazioni che mi hanno invaso in quei momenti non è facile con le parole, è un'emozione che ti invade il cuore, ti fa sentire bene; guar-

dando con gli occhi liberi dallo stress e dalla frenesia di tutti i giorni, puoi capire lo spettacolo della natura, quanto sia meravigliosamente perfetta; il tempo si è fermato e il ciclo vitale scorre seguendo un filo invisibile dettato da un istinto, che forse, facendolo nostro, potrebbe essere anche consapevolezza della grande responsabilità che abbiamo come umanità nel preservare questo e, di conseguenza, noi stessi.

Poi arriva la parte più bella della giornata, il pranzo, non proprio o solo perché si è affamati e si pensa alle vettovaglie nello zaino, ma soprattutto per LORO... i miei compagni di viaggio. Sì, è proprio a loro che vorrei dedicare questo breve scritto, e per te che lo stai leggendo, affinché tutti possano comprendere che non è solo la natura a farti stare bene dentro, ma le persone che sono al tuo fianco.

Vorrei ammettere che la mia presenza abbastanza costante in questo gruppo, non è spinta solo dal mio amore per la montagna, ma anche dall'affetto ricevuto da ognuno di voi, chi con un gesto, chi col sorriso, chi con il suo sguardo, ognu-



no di voi, in questi momenti, mi ha donato qualcosa; mi state riempiendo lo zaino, non di sassi come si fa con le nuove reclute, ma di esperienze di vita e di calore.

Un brivido mi percorre e l'emozione prende il sopravvento.

Ciò che ho trovato in ognuno di voi in ogni tipo di escursione, mi fa stare bene, dimentico il pesante fardello della quotidianità ed entro in uno stato di limbo, quasi utopico, dove ci si vuole tutti bene e si condivide un pezzo di cammino di vita.

Si perché nel gruppo ci sono le ragazze che hanno spento 60 candeline, ma le cure estetiche della montagna le fa sembrare quarantenni. Poi c'è il filosofo con le sue statistiche, ce ne vuole sempre uno per far funzionare il gruppo; ci sono le coppie più belle del mondo, una di queste mi ha perfino adottata, che dopo tanti anni camminano ancora mano nella mano, o che battibeccano come la Mondaini e Vianello, e non è l'unica coppia famosa, c'è la Carrà con Richard Ge-

re. Poi c'è il boss che con la sua voce profonda, ha sempre parole di saggezza per tutti, il frettoloso che se parli di qualcosa di un po' osé gli si stortano gli occhiali, la ragazza che ci delizia con le sue cantate accompagnata dal marito che conosce tutte le montagne, il carissimo stambecco che fa il percorso tre volte avanti e indietro per assicurarsi che tutti stiano bene.

I fotografi che coi loro scatti riescono a catturare pure le emozioni e a fartele rivivere (non ho ancora capito che filtri usino), la stupenda tuttofare bionda che dopo ore e ore di camminata sfoggia un'acconciatura come appena uscita dal parrucchiere, l'amico con il fazzoletto annodato in testa intenditore di cucina, ed ecco l'ex pasticciere con il quale ci scambiamo pareri sulle torte dei rifugi, l'instancabile scroccone che ti chiede sempre cosa hai da mangiare, il corridore di formula uno, con il quale se ci vai in auto meglio fare una buona assicurazione prima di partire, l'esperto di indovini che ti fanno scervellare le meningi,

l'esperto di computer che senza tante parole ti porta a vedere posti bellissimi, il cavaliere gentile che distribuisce ortaggi del suo orto, l'esperta di flora e fauna che ti dice perché la corteccia è a zampa di elefante, l'artista silenziosa, la piccola ma potente bionda che dice che non ce la farà mai e poi arriva sempre, e tutti gli altri compagni di scorribande.

E li ho tenuti per ultimi, ma non per importanza, ma perché a loro sono particolarmente legata per l'affinità di carattere, il Grande Gigante Gentile che si rende sempre disponibile a fare la scopa assieme al suo amico burlone che ti fa venire i crampi alla mandibola per i suoi racconti spassosissimi. A tutti Voi, citati e non, (menzionare tutti è difficile, ho solo poco spazio) vorrei dirvi, per quello che fate e quello che siete "grazie di condividere con me questo pezzo di vita".

Buon cammino a tutti.

Monica T.

NEVA
Posateria Creativa
MADE IN ITALY